[illegible] esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible] singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible] franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible], ediz. del mattino f. 3.70; mattino e sera con una spedizione [illegible] f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.60. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate sul lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.9, tramonta ore 4.21 — Trieste, Giovedì 18 Novembre 1897. — Oggi: S. Oddo. — Domani: S. Elisabetta. — N. 5793

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Un conflitto fra i delegati italiani e la maggioranza della Delegazione. VIENNA 17 (N). Fra i delegati italiani ed i delegati della maggioranza esiste da due giorni un conflitto. I delegati della maggioranza assegnarono alla minoranza 6 mandati per le commissioni al bilancio ed alle petizioni. Ebbene il dott. Gross ripartì quei sei mandati, come annualmente fra i delegati tedeschi senza neppur avvertire gli italiani, nonchè offrire loro un mandato, mentre i delegati italiani negli anni antecedenti furono sempre rappresentati da uno di loro nella commissione al bilancio della delegazione. La destra non pensò agli italiani supponendo che la minoranza avrebbe loro lasciato uno dei sei mandati. Quindi ieri, trattandosi di eleggere i membri delle due commissioni suddette, furono distribuite delle liste sulle quali non figurava nessun delegato italiano.

I quattro delegati italiani si astennero quindi dalle elezioni e dichiararono al conte Badeni ch'essi volevano avere il mandato loro annualmente affidato, poichè altrimenti non solo non sarebbero intervenuti al ricevimento alla *Hofburg*, ma si sarebbero perfino astenuti dalle sedute della delegazione.

Il ministro-presidente si occupò tosto della faccenda e dichiarò ai delegati italiani che la destra non aveva giammai pensato di disgustare gli italiani, avendo essa supposto che un mandato sarebbe stato loro ceduto dalla minoranza; soggiunse che del resto egli avrebbe fatto di tutto per riparare all'errore. Badeni entrò quindi tosto in trattative coi delegati polacchi per ottenere da loro la rinuncia di uno dei loro mandati a favore dei delegati italiani. Risultò però che dei quattro delegati polacchi che fanno parte della commissione al bilancio tre hanno già assunto anche dei referati, mentre il quarto mandato appartiene al cav. Jaworski, vicepresidente della delegazione. Quindi non fu più possibile procurare agli italiani un mandato per la commissione al bilancio. Invece uno dei delegati polacchi si dichiarò pronto a cedere ai delegati italiani il proprio mandato per la commissione alle petizioni.

Il conte Badeni informò di ciò gli italiani e così potè venir risolto il conflitto.

Ora il *club* italiano ha pubblicato una dichiarazione in proposito in cui è detto: „Quantunque questa soluzione non corrisponda al principio finora osservato secondo cui negli ultimi anni al delegato triestino veniva sempre riservato un voto nella commissione al bilancio, pure, con riguardo alle circostanze tattiche parlamentari, il *club* italiano ha accettato la soddisfazione procacciatagli, insistendo però acchè in avvenire sia tenuto conto in tempo ed in forma corrispondente dei bisogni e dei diritti dei deputati italiani.

Le Delegazioni. VIENNA 17 (B). Il presidente della delegazione ungherese nella sua allocuzione all'imperatore ricordò le recenti decisioni sovrane che entusiasmarono l'opinione pubblica in Ungheria, l'autorevole politica estera del monarca, ed accennò alle difficoltà nella rinnovazione del compromesso fra l'Ungheria e l'Austria.

VIENNA 17 (N). Sul circolo tenuto dall'imperatore al ricevimento della delegazione austriaca si hanno ancora le seguenti informazioni. Al delegato Sustersic, l'imperatore chiese se l'ultimo terremoto di Lubiana avesse causato gravi danni come nel 1895.

Sustersic: Singoli edifizi riportarono guasti gravissimi come nel 1895, in complesso però i danni quest'anno furono minori.

Parlando col delegato Bulat, l'imperatore s'informò della dieta dalmata e delle condizioni economiche della Dalmazia. Bulat richiamò l'attenzione dell'imperatore sui danni causati dalle piene in Dalmazia e sull'urgenza della questione della ferrovia dalmata.

L'imperatore: Certo, si dovrà provvedere!

Al delegato Kramarz, vice-presidente della Camera, l'imperatore domandò se si fosse riavuto dalle fatiche delle sedute notturne, poi parlò con lui dei lavori parlamentari.

Al delegato Kaftan l'imperatore chiese: Ha molto da fare alla Camera?

Kaftan: Sì, Maestà, si rende sempre più evidente la necessità di alleggerire un po' il consiglio dell'impero, allargando invece la competenza e sfera d'azione delle Diete, nel senso accennato nell'ultimo discorso del trono di Vostra Maestà all'apertura della Camera.

L'imperatore: Sì, sarebbe cosa di grande vantaggio.

Parlamento austriaco. VIENNA 17 (N). *Camera dei deputati*. In causa del ricevimento delle Delegazioni a Corte, la seduta odierna della Camera incominciò appena alle 3 pom., e trascorse insolitamente tranquilla; fu poco interessante, essendosi discussa la proposta di legge relativa ai crediti per le sovvenzioni a favore dei danneggiati dalle inondazioni. Dopo cinque ore si dovette togliere la seduta mancando il numero legale.

VIENNA 17 (N). Al principio della seduta il capo della frazione Stojalowski, fa la seguente dichiarazione in relazione agli insulti lanciati dalla sinistra contro la frazione nell'ultima seduta durante la votazione sulla proposta d'accusa contro i ministri: „Abbiamo scelto i nostri seggi sempre alla sinistra della Camera; dichiariamo però che in questioni che riguardano gli interessi slavi noi non istaremo mai con quelli che ci hanno offesi. *(Applausi a destra).*

Hofmann: Come il conte Badeni!

Un giovane czeco (all'on. Hofmann): Non si metta a gridare, a lei non deve importare!

Voci (dai banchi dei tedeschi all'onor. Danielak, capo della frazione Stojalowski): Vada pur con Jaworski, non abbiamo bisogno di lei!

Danielak afferma che i suoi consenzienti sono rimasti fedeli ai principî da loro anteriormente professati.

Si procede quindi all'elezione del primo vice-presidente; riesce eletto con voti 136 su 206 il dott. Kramarz, il quale ringrazia brevemente.

Si passa indi alla pertrattazione della proposta di legge relativa alle sovvenzioni a favore dei danneggiati dalle piene.

Prende la parola per il primo l'onorevole Daszinsky (socialista). Questi dice che l'andamento delle discussioni sulle proposte di sovvenzioni ha fatto capire al popolo ch'esso è in errore se si aspetta dei provvedimenti diretti a promuovere il benessere popolare. Mentre noi stiamo discutendo sulle misure a lenimento delle calamità pubbliche, - dice l'on. Daszinsky - nelle Delegazioni si caricano sulle spalle dal popolo centinaia e centinaia di milioni per gli armamenti dell'esercito e della marina. *(Applausi dai socialisti).*

E' massima suprema del governo quella di non scemare la potenza tributaria della popolazione. *(Voci dai socialisti*: Precisamente!) Mentre si gettano al popolo un paio di milioni a titolo di elemosina, gli si spremono invece altri 60 milioni a scopi militari. In quest'antitesi vi è una grande ipocrisia."

Danielak parlando poi della Galizia dice: La Galizia è un serbatoio della miseria in questo impero. Lo dimostra l'emigrazione dalla Galizia; sul lungo tratto dalla Galizia fino al Brasile formicolano i poveri campagnuoli galiziani. Ed alle altre miserie si aggiunge quella delle meschine mercedi che si pagano in Galizia agli operai. Al principe Sapieha è stato dimostrato che a uomini vigorosi che sono da lui impiegati come giornalieri, egli non paga che 12 soldi al giorno. Danielak dice che nella Galizia muoiono annualmente di fame 50.000 persone.

Barcich parla dei danni cagionati nella Dalmazia dalle piene e dichiara che questa fu l'annata più nefasta che la Dalmazia abbia avuto in questo secolo. Espone diffusamente i danni economici che la Dalmazia risente in causa del trattato commerciale e di navigazione coll'Italia; descrive la grande miseria della popolazione dalmata, miseria che ha la sua origine nella decadenza dell'agricoltura e delle piccole industrie. Rileva la necessità di costruzioni ferroviarie e dice che il governo si mostra incurante delle tristi condizioni della Dalmazia. Quindi il governo non deve calcolare sull'appoggio dei rappresentanti dalmati. L'oratore si occupa ancora diffusamente della necessità di congiungere la Dalmazia colla rete ferroviaria della monarchia ed augura che il governo presenti un'analoga proposta ancora entro l'attuale sessione. Raccomanda quindi la propria proposta relativa alle sovvenzioni a favore della Dalmazia e dichiara di votare a favore dei crediti chiesti dal governo per le sovvenzioni.

Wolf propone di constatare se la Camera è in numero legale; risulta la mancanza del numero legale e quindi si leva la seduta.

Prossima seduta venerdì.

L'affare Dreyfus. - Indiscrezioni di giornali. - È stata aperta un'inchiesta. PARIGI 17 (N). Il maggiore Eszterhazy ricevette stamane nella sua abitazione la visita dell'aiutante del ministro della guerra, il quale gli consegnò una lettera in cui il ministro conferma d'aver ricevuto la riproduzione fotografica del documento che dovrebbe dimostrare la colpa del capitano Dreyfus.

Poco dopo il maggiore ricevette un'altra comunicazione in iscritto, in cui lo si avverte che dietro sua richiesta venne già avviata un'inchiesta e che quindi egli deve rimanere a disposizione del comando militare.

Il *Jour* crede di poter affermare che la lunga conferenza tenutasi ieri sera presso il ministro della giustizia si riferì all'affare Dreyfus e che il fratello del capitano, Mathieu Dreyfus, ha ricevuto una citazione a comparire in tribunale.

PARIGI 17 (N). Rochefort racconta di aver ricevuto ieri la visita d'un alto ufficiale di stato maggiore il quale gli avrebbe detto: „Abbiamo delle prove dalle quali risulta che amici del capitano Dreyfus hanno lavorato per mesi, e mesi raccogliendo circa una cinquantina di autografi di ufficiali, la scrittura di ciascuno dei quali rassomiglia a quella di Dreyfus; essi hanno in mano un autografo del conte Esterhazy che presenta, nei tratti, qualche analogia colla scrittura della lista incriminata. Noi però possediamo anche dei documenti della esistenza dei quali gli amici del condannato non sospettano neppure, documenti che sono prove schiaccianti della colpa di Dreyfus e che noi pubblicheremo a tempo opportuno.

PARIGI 17 (N). Il *Journal* reca oggi un *facsimile* della scrittura del maggiore Eszterhazy e precisamente d'una copia, scritta dal conte stesso, del suo contratto nuziale.

Eszterhazy in una lettera al *Journal* si lagna per il fatto che un documento di carattere così intimo, contenendo esso la esposizione delle sostanze di sua moglie, sia stato dato in pasto alla curiosità pubblica.

Il *Journal* dà ancora le seguenti informazioni sull'origine di questa copia del contratto nuziale di Eszterhazy.

Dieci anni fa il conte si recò per aver denaro a prestito, da un usuraio il quale volle avere un'esatta esposizione delle sostanze della contessa Eszterhazy. Il conte consegnò una copia del contratto nuziale all'usuraio il quale, senza prestargli alcun denaro, trattenne egualmente la copia del documento; ora l'usuraio consegnò la copia al *Journal*.

PARIGI 17 (N). Il procuratore legale del maggiore Eszterhazy, deputato Basilè (?) intervistato, fornì le seguenti informazioni: Oggi il maggiore è calmo e segue docilmente i miei consigli. Se fra due o tre giorni l'inchiesta avviata dal ministero della guerra non avrà dato alcun risultato, il maggiore è risoluto a querelare per diffamazione Mathieu Dreyfus ed il senatore Scheurer-Kestner.

Ecco il testo della lettera con cui il ministro della guerra conferma al maggiore Eszterhazy d'aver ricevuto la copia del documento che proverebbe la colpa di Dreyfus: „Ho ricevuto il documento inviatomi che le sarebbe stato consegnato da una signora sconosciuta." (Vedi *Piccolo* di ieri).

Questa dichiarazione di ricevuta, secondo l'opinione del procuratore legale del maggiore, proverebbe che il ministro considera il documento inviatogli come una prova seria.

Basilè dice che Esterhazy si mostra molto preoccupato dell'impressione che farà in Francia e specialmente all'estero l'accusa lanciata contro di lui. Interrogato se avrebbe elaborato l'accusa per calunnia contro il fratello di Dreyfus e Scheurer-Kestner, il deputato Basilè rispose: „Non so, finora mi sono limitato a dare al mio cliente dei consigli".

Basilè si rifiutò di dare altre informazioni.

L'avvocato Lebleu, procuratore legale di Scheurer-Kestner, disse ad un intervistatore: Scheurer-Kestner è uno scienziato che in tutto quanto procede con dotto criterio e metodo.

Le sue convinzioni sull'innocenza di Dreyfus si basano su documenti autentici; se questi documenti egli non li ha resi pubblici, avrà certo avuto le sue buone ragioni.

E qual'è la sua opinione personale, signor dottore? domandò il giornalista.

— Io, rispose l'avvocato, come Scheurer-Kestner, sono convinto dell'innocenza di Dreyfus. Del resto non mi ritengo autorizzato ad entrare in ulteriori particolari.

PARIGI 17 (N). Il maggiore Eszterhazy avrebbe detto che se fosse necessario si rivolgerebbe direttamente all'imperatore di Germania, pregandolo di interporsi con la sua autorevole parola affinchè egli (il maggiore) potesse lanciare il guanto di sfida ai suoi diffamatori.

PARIGI 17 (N). L'ufficiale di stato maggiore che ha visitato Rochefort, e che ha confermato la colpa di Dreyfus è il maggiore Pofin (?), capo del gabinetto del capo dello stato maggiore generale, generale Boisdeffre.

La situazione parlamentare in Italia. ROMA 17 (N). Si torna a parlare di trattative aperte per il rimpasto del ministero. Si conferma da buona fonte che l'on. Giolitti è sempre contrario ad un rimpasto che avvinca maggiormente il gabinetto al gruppo zanardelliano, perchè darebbe motivo di avvicinare la destra e il centro ai malcontenti di sinistra, affrettando così la formazione di una opposizione formidabile, destinata a raccogliere a breve scadenza la missione dell'attuale gabinetto. L'on. Giolitti vuole invece la concentrazione delle sinistre per costituire una nuova maggioranza.

Nel ministero Rudinì. ROMA 17 (N). Si va accentuando il dissidio fra il presidente del Consiglio e il ministro Prinetti. Gli amici di Rudinì rimproverano a Prinetti le troppe promesse fatte nei discorsi tenuti durante il suo recente giro nelle Puglie. Se si dovessero mantenere tutte, il pareggio sarebbe inesorabilmente compromesso.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 17 (N). Oggi ebbe luogo la ventesima conferenza per la conclusione definitiva della pace. Si discusse l'art. VII relativo alla libera emigrazione dai territori retrocessi. L'art. VIII relativo alle indennità da accordarsi ai privati non venne peranco esaurito. Riguardo agli articoli IX e XI relativi alla modificazione delle capitolazioni si spera di addivenire presto ad un accordo.

Oggi ebbe luogo una conferenza degli ambasciatori, a proposito del prestito che la Turchia vuol assumere presso la Banca ottomana.

Banffy e Goluchowski. VIENNA 17 (B). L'imperatore ricevette alle 3 pom. in udienza il barone Banffy, il colloquio durò un'ora e un quarto.

Poi l'imperatore ricevette il conte Goluchowski.

Smentita. CETTINJE 17 (N). Si assicura essere destituite di qualsiasi fondamento le notizie secondo cui il principe Nicola del Montenegro avrebbe progettato un viaggio per Pietroburgo e Parigi.

Martini in Africa. ROMA 17 (N). L'on. Martini, come vi preannunziai, si è recato a Monsummano per fare gli ultimi preparativi per la partenza alla volta di Massaua, ove si recherà, dopo esser stato ricevuto dal re ed aver nuovamente conferito coi ministri degli esteri, della guerra e della marina e col presidente del Consiglio. Si ritiene che possa imbarcarsi a Napoli ai primi del prossimo dicembre in modo di essere nella Colonia per Natale. Appena giunto, il nuovo governatore concentrerà subito nelle sue mani la direzione completa ed assoluta degli affari civili e militari.

Per impedire il rinnovarsi delle piraterie nel Mediterraneo. ROMA 17 (N). Si annuncia che ha avuto luogo uno scambio di vedute fra i gabinetti europei per un'eventuale azione comune presso il governo del Marocco, diretta ad impedire la rinnovazione degli atti di pirateria dei briganti del Riff.

Il complice della fuga del comm. Cavallini. - Un'inchiesta. MILANO 17 (N). Il corrispondente milanese dell'*Avanti* di Roma, giorni sono ha riferito al suo giornale, che un giornalista milanese s'era curato di avvertire il comm. Cavallini dell'imminenza del mandato di cattura a suo carico, con una lettera diretta ad uno dei patrocinatori del banchiere. I giornali milanesi invitarono in termini vivaci il corrispondente a declinare il nome del giornalista, ed il corrispondente ribattè che la prova del fatto è ora in possesso dell'autorità giudiziaria, a cui qualcuno aveva fatto pervenire la lettera indirizzata al difensore del Cavallini. Soggiunse ch'era sempre pronto a dare schiarimenti all'„Associazione lombarda dei giornalisti". Invitato dal Consiglio direttivo dell'Associazione l'avv. Caldara, corrispondente dell'*Avanti*, confermava che gli constava per dati positivi l'esattezza del fatto, e dichiarava di non potere con tutta sicurezza precisare il nome del giornalista denunciato. Il Consiglio dell'Associazione adunatosi nuovamente oggi per trattare l'affare, dopo lunga discussione stabilì di istituire una Commissione d'inchiesta per accertare chi sia il giornalista milanese denunciato e quale valore morale si debba attribuire all'atto addebitatogli. Il Consiglio dell'Associazione pubblicherà il risultato dell'inchiesta. Non ho udito fare alcun nome. A quanto pare il giornalista sarebbe stato, per bisogni del suo giornale, in rapporti d'affari col Cavallini. Anche quest'altro strascico della famosa fuga è destinato a sollevare commenti infiniti e velenose polemiche.

Il processo Campi-Altobelli-„Secolo". MILANO 17 (N). Oggi fu pronunciata la sentenza nel processo Campi-Altobelli-*Secolo*. La sentenza assolve l'avv. Altobelli, condanna il gerente responsabile del *Secolo* a tre mesi e dieci giorni di carcere e Lire 277 di multa, per complicità nella diffamazione, accordatagli l'attenuante della provocazione grave. L'editore del giornale, Edoardo Sonzogno, fu condannato alla rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede. Si dice che l'avv. Campi chiederà duecentomila lire di danni e interessi.

Il tribunale ordinò la pubblicazione della sentenza nel *Corriere della sera* e nel *Secolo*.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

81

— Vostro marito vi ha dimenticato... e vostro figlio...

— Ebbene?

— Vive felice in una famiglia che lo ha adottato.

Bianca trasalì.

— Lo avete visto? - domandò.

— Sì.

— E potreste?...

— Che cosa?

— Condurlo qui.

Dopo una breve esitazione, il signor De Noirlieu rispose:

— Forse!

— Cioè?

— La cosa sarebbe possibile se...

— Se?

— Se voi diveniste ragionevole.

— Sempre la vostra idea fissa!

— Chiamatela passione, una passione che mi dilania e che mi uccide.

— E la vostra vendetta?

— Anche quella!

— Ebbene... quando anche mi prometteste di portarmi mio figlio fra un'ora, resterei fedele a mio marito.

— Un uomo che vi tradisce.

— Non ne sono certa.

— Che ha abbandonato suo figlio.

— Non lo credo.

— Eppure vi impegno la mia parola d'onore che vive con estranei.

— In questo caso vuol dire che lo hanno portato via.

— Chi mai?

— E chi se non colui che mi ha rapita?

— Io?

— Voi!

— In questo caso io non dovrei altro che dire una parola per ridonarvi il marito e il figlio.

— Infatti!

— Lo credete?

— Qualche volta, sì.

— E avete ragione!

Bianca guardò fisso il suo interlocutore.

— Che intendete dire? chiese.

— Con una parola, io potrei ridonarvi vostro marito e vostro figlio.

— Ah!

— Sul vostro destino e su quello degli esseri che vi sono cari, io ho un potere eguale a quello di Dio! Sono io che vi ho separato e preparato la vostra disgrazia. Io posso riunirvi e farvi felici. Basta che io dica una sola parola, e sono pronto a dirla.

— A quale prezzo?

— Lo sapete!

— Che io tradisca mio marito.

— Sì.

— E' strano! mormorò Bianca.

— Non capite, dunque, che io voglio in una volta procurarmi gioie di paradiso e assicurare la mia vendetta?

— E voi non comprendete che questo tradimento sarebbe il mezzo per separarmi in eterno da mio marito?

— Come? fece Sisto sorpreso.

— Oggi solamente i nostri corpi sono divisi. Dopo la mia colpa, sarebbero divisi i cuori, e per sempre. Invece, oggi, noi godiamo almeno della comunione dei nostri pensieri.

Sisto ebbe una contrazione di furore.

— Dunque voi sarete sempre inesorabile? esclamò.

— Sempre!

— Ebbene...... io vi giuro che non rivedrete mai nè vostro marito nè vostro figlio.

— Che m'importa! Io sono con loro con l'anima, e la morte ci riunirà.

Nella vita di reclusa che conduceva, Bianca aveva preso un non so che di mistico. La sua carnagione aveva preso il pallore degli avorii antichi, e i suoi grandi occhi avevano come un'espressione vaga di estasi. La si sarebbe detta una santa che ha fatto il sacrificio di questa vita, e che nulla più attende, altro che il cielo.

Anche il suono della sua voce si era modificato. Aveva, per così dire, qualche cosa di sovrumano!

Il signor De Noirlieu fu vivamente impressionato di quel mutamento prodottosi nella signora De Conderan la quale pareva, così, sempre più allontanarsi da lui. Bianca, ormai, non pareva più di questa terra, ed egli cominciava a perdere la speranza di trionfare sopra di lei!

— Voi dunque - disse sordamente - amate Frantz?

— Sì!

— Lo amate malgrado il suo tradimento e le sue menzogne?

— Non credo che mi abbia tradita!

— Eppure non poteva essere a meno, dal momento che vi ha creduta partita con un amante, portando via anche vostro figlio.

— E' falso! Mio marito non può avermi creduta capace di una infamia simile!

— Infatti sulle prime non ci credette. Ma quando si è informato, ha pur dovuto arrendersi all'evidenza.

— All'evidenza? - mormorò.

— Certamente.

— E come? - fece Bianca, che si sentiva agghiacciare di spavento.

— Quando vostro marito tornò a casa e non vi trovò, seppe che voi eravate uscita sola... che senza violenze eravate salita in una carrozza che vi attendeva fuori!

La signora De Conderan si scosse. Infatti dovevano avergli detto a quel modo! E Frantz che cosa aveva potuto supporre?

— Capirete bene - aggiunse Sisto - che io ne sono bene informato, perchè abbiam fatto insieme questa indagine.

— E non lo avete disingannato?

Il signor De Noirlieu sogghignò.

— Al contrario! - rispose.

Bianca, annientata, si lasciò cadere sopra una sedia.

— Ma qual mostro siete voi? - disse.

— Sono un uomo che si vendica della più grave ingiuria che possa essere fatta ad un uomo, del più vile tradimento che possa venirgli da un amico!

— E' infame.... è infame! - ripeteva Bianca.

— A me - riprese Sisto - dopo avervi separata da vostro marito, conveniva perdervi nella sua stima. E ci sono riuscito! E ora....

Sisto non terminò la frase, ma un lampo sinistro gli passò nello sguardo. Bianca ebbe paura.

— Che cosa dite? - chiese.

— Dico che fino ad oggi ho sperato di vincervi colle buone. Visto la vostra resistenza, mi appiglio ad un altro partito. Colle buone e colle cattive voi sarete mia.

— Oh! - fece la signora De Conderan, fremendo di orrore.

— Voi sarete mia! - ripetè Sisto.

— Preferirei la morte!

Il signor De Noirlieu rispose:

— Ma non ne hai la scelta, disgraziata.

Il gerente del *Secolo* ed Edoardo Sonzogno hanno dichiarato che ricorreranno in appello.

Cicco di Cola a Zeila ROMA 17 (N). Un telegramma da Zeila annuncia essere colà arrivato il capitano Cicco di Cola, che attende ora a completare la carovana per proseguire per Harrar, dove arriverà nella prima quindicina di dicembre. Ras Makonnen gli manderà incontro una scorta d'onore e lo riceverà poi al confine dell'Harrar. Cicco di Cola dovrà trattare con Makonnen per la questione dell'indennità dovuta agli italiani espulsi dall'Harrar nell'ottobre 1895 in previsione delle ostilità imminenti dello Scioa contro l'Italia.

Il materiale della spedizione Bòttego. ROMA 17 (N). Un dispaccio in data odierna da Aden annuncia che il piroscafo *Rubattino* ha imbarcato il materiale scientifico della spedizione Bòttego. Il tenente Vannutelli, compagno del Bòttego, ha ricevuto una lettera dall'ing. Ilg nella quale afferma che ai suoi buoni uffici è dovuto il sollecito invio dei documenti della spedizione. L'ing. Ilg esprime la speranza che nulla manchi del materiale della spedizione, essendo infatti quasi tutti i pacchi ricuperati presso la tribù wallega.

Nella diplomazia. ROMA 17 (N). Il barone Saurma de Ieltsch, nuovo ambasciatore germanico presso il Quirinale, accompagnato dal suo predecessore barone Bülow, ha fatte le visite di etichetta a tutte le alte cariche della Corte e del Governo. Appena il re sarà tornato al Quirinale gli presenterà le sue lettere credenziali ed il nuovo ambasciatore darà poi il suo primo ricevimento alla società romana nei magnifici saloni del palazzo Caffarelli, decorati a nuovo per espresso desiderio dell'imperatore Guglielmo.

Intolleranza di un prete. ROMA 17 (N). A Velletri compiendosi oggi i funerali dello studente Tomei della locale scuola normale, con l'intervento dei professori, della scolaresca e di molti cittadini, il sagrestano avvertì che le bandiere non potevano assistere in chiesa all'assoluzione della salma. Siccome i sodalizi si rifiutavano di allontanarsi, il sacerdote dichiarò che negava l'assoluzione al feretro, se le bandiere non venivano ritirate. In presenza di questa minaccia le bandiere, per ordine del professore Chiarini, uscirono al grido ripetuto di „Viva l'Italia!"

Il presidente del Perù. NUOVA JORK 17 (N). Il *New Jork Herald* ha da Lima che il presidente Nicolas de Pierola è seriamente ammalato.

Il nuovo trattato postale internazionale. WASHINGTON 17 (N). Il presidente Mac Kinley ha firmato il trattato stipulatosi nel recente congresso postale internazionale. Il nuovo trattato entrerà quindi in vigore col 1. gennaio 1898.

Città distrutta da un uragano. NUOVA YORK 17 (N). Il *New York Herald* ha da Quoquel che la città di Lareth è stata quasi completamente demolita da un uragano. Il numero delle vittime umane è considerevole.

Un soffitto che crolla - 7 morti, 11 feriti. MONACO 17 (N). Mentre si stava restaurando la trattoria *Maximilian-Keller*, crollò il soffitto, seppellendo 18 persone; 7 furono estratte morte, 11 ferite gravemente.

Inondazioni a Pietroburgo. PIETROBURGO 17 (B). In seguito ad un terribile naufragio, i quartieri più bassi della città furono allagati, le comunicazioni sono interrotte 1800 persone rimaste senza tetto, sono state ricoverate al sicuro contro le intemperie per cura della polizia. Nessuna vittima.

RECENTISSIME

Le vie del Tigrè sono sicure. ROMA 16. Notizie giunte da Massaua assicurano che ras Mangascià si adoperò per garantire nel Tigrè la sicurezza delle strade. Infatti le carovane, partite dall'interno, giunsero a Massaua senza avere molestie da predoni, come avveniva, si può dire, periodicamente, le strade essendo indifese ed alla mercè dei predoni infestanti l'altipiano. Mangascià diede parecchi esempi di rigore, i quali produssero salutari effetti. Il ras si troverà ad Addis-Abeba, all'arrivo colà del nostro residente capitano Cicco di Cola.

Per la Siberia. PIETROBURGO 16. Avant'ieri partirono per la Siberia i primi deportati che verranno trasportati con la ferrovia transiberiana, ora inaugurata. Fra gli esiliati trovasi il professore Moukine, condannato per propaganda socialista.

Un soldato socialista processato. BRUSSELLES 26. Davanti alla Corte militare si è discusso il processo contro il soldato Masson, socialista, accusato di offese al re ed al conte di Fiandra, per discorsi tenuti in pubblico, e di oltraggi verso i superiori. Sulla sola testimonianza del brigadiere viene condannato a 3 anni e 200 franchi d'ammenda per offese al re, ed a un anno di compagnia di disciplina per oltraggi a un superiore.

I funerali della signora Verdi. BUSSETO 16. I funerali della signora Verdi sono fissati per domattina alle sette nella villa di Sant'Agata, e per espressa volontà dell'addolorato maestro, saranno privatissimi. E' esclusa quindi qualunque rappresentanza ufficiale.

Liebknecht in carcere. BERLINO 16 In settimana Guglielmo Liebknecht si costituirà prigioniero, e andrà a scontare i quattro mesi di carcere a Charlottenburg.

Weyler trafugatore di documenti. MADRID 16. L'ufficiosa *Correspondencia de España*, parlando di un dispaccio del *New-Jork Herald*, secondo il quale il generale Weyler avrebbe portato via documenti militari dall'isola di Cuba, crede che tale informazione sia inverosimile, ma dice che, se si confermasse, il governo sarebbe inesorabile verso il generale Weyler.

Un celebre baritono impazzito. BERLINO 16. Il celebre baritono portoghese, marchese Da Souza, noto anche in Italia, e che qui cantò in italiano all'Opera Regia, è diventato pazzo. Il suo impresario lo riconduce in Portogallo. Le ultime notizie del suo stato sono sconsolanti.

Quando

è chiuso l'ingresso principale in Piazza delle Legna Numero 2,

si accede ai nostri uffici dalla scala secondaria in via della Fornace N. 2.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il decreto di scioglimento del Circolo dei giovani. Ierimattina fu intimato al dott. Renato Iellersitz, presidente del Circolo dei giovani, il decreto di scioglimento, ch'è del seguente tenore:

Alla spettabile Direzione
del Circolo dei giovani
in Trieste.

La i. r. Luogotenenza pel Litorale in Trieste in applicazione del § 24 della legge 15 novembre 1867 B. L. I. N. 135 trova di sciogliere l'associazione del Circolo dei Giovani con la sede in Trieste, per sorpasso della statutaria sfera d'azione.

Motivi

Addì 6 novembre a. c. nella sala della società Gabinetto di Minerva ebbe luogo l'assemblea di costituzione del Circolo dei Giovani, i cui statuti furono cerziorati in data 10 ottobre 1897 N. 20985/I. Il discorso del promotore dell'associazione sig. Cesare Piccoli nonchè il discorso inaugurale del neoeletto presidente sig. dott. Renato Iellersitz tenuti in questa occasione, tanto con il loro contenuto in generale, quanto per certe singole frasi danno a divedere che i promotori di questa associazione, come altresì la neoeletta direzione intendano di portare la loro attività sociale nel campo politico.

I membri dell'associazione radunati a congresso hanno aderito in modo evidente ai discorsi delle due summentovate persone, aventi parte nella fondazione e nella direzione della società.

Esiste quindi un'emanazione della volontà della totalità delle persone costituenti l'associazione. Questa emanazione implica un sorpasso della statutaria sfera d'azione della società, perchè il Circolo dei giovani può esercitare la sua attività soltanto quale associazione *non* politica ed entro i limiti degli articoli 2 e 3 degli statuti approvati dall'autorità e perchè le manifestazioni di carattere politico, come avvennero nell'assemblea costitutiva del 6 corrente con intenzione evidente e con la adesione di tutti i membri implicano una flagrante lesione della statutaria sfera d'azione.

L'autorità dello stato doveva perciò far uso del diritto di scioglimento spettantele a sensi dell'art. 24 della legge sul diritto di associazione.

Contro questa decisione, a mente del § 25 legge citata, resta aperto alla parte il ricorso all'eccelso i. r. Ministero dell'interno, da presentarsi entro 60 giorni a. d. i. presso l'i. r. Luogotenenza del Litorale in Trieste.

Un tanto le si comunica in obbedienza al riverito dispaccio dell'eccelsa i. r. Presidenza Luogotenenziale in Trieste dd. 15 novembre 1897 N. 2704/P. Contemporaneamente trovo di sospendere in base al § 25 Cap. II della legge sul diritto di associazione dd. 15 novembre 1867 B. L. I. N. 135 la attività sociale fino alla definitiva decisione sullo scioglimento ed incarico l'i. r. commissario superiore di Polizia sig. Bernardo Bacher dei provvedimenti circa la facoltà sociale previsti dal § 27 della più detta legge.

Trieste 16 novembre 1897.

L'i. r. Consigliere di Governo
Direttore di Polizin
Busich.

⁂ Dopo eseguita l'intimazione del decreto, il commissario Bacher sequestrò al domicilio del dott. Iellersitz alcuni atti relativi al disciolto Circolo.

Una questione risolta. Apprendiamo con sincera soddisfazione che lo spiacevole incidente seguito alla conversazione dell'assessore dott. Slocovich coll'alunno di concetto dott. Novak è stato felicemente appianato.

A quanto ci si assicura, il dott. Slocovich in una successiva conversazione col dott. Novak ebbe modo di precisar meglio il concetto del signor podestà, mettendo sopratutto in chiaro come questi avesse voluto soltanto far richiamare l'attenzione del dott. Novak sulla possibilità che in supposte, per quanto antecipatamente non precisabili eventualità, si avesse a manifestare un conflitto tra i doveri dell'impiegato municipale e l'ufficio di direttore del *Circolo dei giovani*. Questa considerazione non doveva però avere affatto il carattere di una pressione e meno che meno poi quello di una ingiunzione, per la quale al dott. Novak non avesse a restare che di scegliere tra il posto d'alunno magistratuale e quello di direttore del Circolo.

In seguito a queste spiegazioni anche il dott. Novak fece da parte sua quanto a lui spettava per eliminare ogni ostacolo al ripristinamento dei rapporti normali con i suoi superiori e ritirò le proprie dimissioni.

In tal modo, non solo l'incidente ebbe un componimento equo e dignitoso; ma, quel che più importa, la questione di principio - la quale per noi, l'abbiamo detto, era l'essenziale - è stata risolta in modo da assicurare al concetto liberale il vigore e l'incolumità ch'esso assolutamente deve avere in primissimo luogo nella nostra civica amministrazione.

Il conflitto tra Fiume e il governo ungherese. Ci telegrafa il nostro corrispondente fiumano in data di ieri:

Il dott. Gelletich, primo vice-presidente del Consiglio, incaricato dal ministero di condurre gli affari municipali, finora non si esternò; ma tutto fa credere che il dott. Gelletich si dimetterà dalla vice-presidenza. Il governo darà allora l'incarico al secondo vice-presidente cav. Emidio Mohovich, che pure declinerà l'incarico. Tale fatto provocherà naturalmente un decreto di scioglimento della rappresentanza e per conseguenza la nomina d'un commissario governativo e le elezioni generali.

Oggi, dodici dei quattordici cittadini invitati alla conferenza di Budapest, in scritti separati, presentarono al sostituto governatore il loro rifiuto di partecipare alla conferenza, cui parteciperanno soltanto il direttore generale dell'*Adria*, Kuranda, e il vice-presidente dell'*Ungaro-croata*, Krajac, domiciliato a Segna.

Oggi il podestà si congedò dagli impiegati e dal corpo insegnante.

Elezione suppletoria in provincia. Un telegramma da Parenzo ci informa che nell'elezione suppletoria di un deputato alla Dieta, in sostituzione del dimissionario marchese Benedetto Polesini, è riuscito ad unanimità di voti (31) il candidato della Società politica istriana, dott. Ubaldo Scampicchio di Albona.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute:

Per onorare la memoria del caro angioletto Paolo Luzzatto: dal cav. Daniele Wertheimer corone 10, dal sig. Lodovico Weiss corone 10, a favore dell'Ospitale infantile; dal sig. I. Michlstaedter, socio del padre dell'estinto, corone 20, a favore della Guardia medica.

Dalla famiglia Zoff, per onorare la memoria del suo capo, a favore della Guardia medica corone 50 e a favore del Gremio dei sensali patentati corone 50.

— La signora Maria ved. Zebochin elargì alla Guardia medica corone 20, per onorare la memoria della compianta signora Erminia Wildauer.

Nuptialia. La gentile signorina Amelia Ullmann è andata sposa ierlaltro all'egregio signor Arturo Arnold.

Congratulazioni ed auguri.

Società Filarmonico-Drammatica. Questa eletta società, invita per domani sera alle 8 i suoi soci ad un Concerto vocale-istrumentale, organizzato per cortesia del maestro Francesco Sinico.

Al concerto prenderanno parte la gentile signora L. Besso-Ferrara ed i signori R. Gargàno, A. Grassi e M. Sillich.

Il programma verrà distribuito alla porta.

Adunanza di medici. Il Comitato fondatore della „Cassa di previdenza per medici ammalati", in Trieste, invita i colleghi per la sera di sabato 20 corr. alle ore 8, al primo congresso generale straordinario, che avrà luogo nella sala della Società di Minerva col seguente ordine di trattazione: 1. Comunicazioni del Comitato fondatore. 2. Nomina della Rappresentanza sociale e dei revisori. 3. Nomina del collegio degli arbitri. 4. Eventuali proposte.

La questione dei calzolai. Il comitato composto da due principali e due lavoranti calzolai, costituitosi allo scopo di stabilire e far accettare la nuova tariffa a tutti i proprietari di calzolerie della città, ha egregiamente disimpegnato l'obbligo assuntosi, riuscendo ad ottenere l'adesione di quasi tutti i principali.

Fra i recalcitranti vi è certo Vicic, avente lavoratorio a Barcola, e in seguito a ciò i suoi lavoranti, in numero di otto, abbandonarono ieri il lavoro.

La nuova tariffa venne data alle stampe e fra giorni ne saranno distribuite due copie per ogni calzoleria. Una copia rimarrà in possesso del principale per essere costantemente esposta nel lavoratorio; l'altra, debitamente firmata, sarà tenuta dal comitato, il quale la consegnerà poi alla società per calzolai, che si ha in animo di costituire.

I signori Massari, Troier, Lug e Bose si occupano alacremente per compilare lo statuto della nuova società, che, dato lo stragrande numero di calzolai che abbiamo a Trieste circa 5000 - non può a meno di assumere grande importanza.

I regali di Natale e capo d'anno. Si è costituito un comitato fra i proprietari di negozi di commestibili, allo scopo di raccogliere anche quest'anno le adesioni dei colleghi all'abolizione dei soliti regali di Natale e capo d'anno agli avventori, sostituendoli con elargizioni a scopo di beneficenza.

L'esposizione provinciale di Belle Arti. Stamane alle 10 s'inaugura nella sala del Circolo Artistico l'esposizione provinciale di Belle Arti. I quadri esposti sono 117; i lavori di scultura 8. - L'esposizione rimane aperta per ora dalle 10 ant. alle 4 pom.

Posta per l'i. e r. marina da guerra. L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. r. nave da guerra *Zrinyi* a Monrovia oggi, 18, alle 8.05 pom. col treno celere della Meridionale via Vienna-Tetschen-Amburgo.

I giurati per le prossime Assise. Ecco la lista dei giurati principali e dei giurati supplenti che fungeranno nelle prossime Assise:

Giurati principali: Donnersberg Francesco commissionato, Dejak Cristiano negoziante, Malabotich Luciano commissionato, Goriup Luigi pizzicagnolo, Tonitz Ermanno negoziante, Padovan Guido possidente, Klemenc Giacomo negoziante, Wanniek de Lodovico possidente, Hermann Giuseppe imp. stab. tecnico triestino, Pagan Guido possidente e negoziante, Duodo Ulderico negoziante, Vattovaz Giuseppe possidente, Brettauer Giulio negoziante, Kugy Paolo negoziante, Hitty Francesco negoziante, Ralli bar. Stefano, negoziante, Eberhardt Enrico possidente, Pasutti Antonio negoziante, Palme Antonio negoziante, Brunner Abramo Adolfo negoziante, Viezzoli Pietro agricoltore, Kaucich Giuseppe Carlo negoziante, Horak Edoardo guantaio e possidente, Crassovich Giuseppe negoziante, Mighetti Carlo negoziante, Pepeu Silvestro negoziante, Danese Alfonso negoziante, Buchberger Giacomo Alberto possidente, Linder Luigi possidente, Pazze Pietro Vittorio negoziante, Roncaldier Carlo possidente, Gasteiger de Edoardo negoziante, Fik Andrea Antonio sensale, Kremer de Auenrode cav. Raffaele negoziante, Tuzzi Giuseppe fabbro, Giannellia Aristide sensale.

Giurati supplenti: Neuman Eugenio sensale, Rizzardi Vittorio possidente, Camus Ernesto impiegato assicuratore, Merlak Giuseppe impiegato di sicurtà, Sardotsch Nicolò possidente, Moimass Francesco possidente, Leban Giovanni Alessandro negoziante e possidente, Serafini Giovanni negoziante, Burgstaller Alessandro negoziante.

Echi dello sciopero degli addetti alla Tramvia. Com'era stato deciso, iermattina il movimento della Tramvia venne ripreso su tutte le linee.

A quanto abbiamo rilevato il capo-stalla provvisorio Gioachino Cattaruzzi, quando gli scioperanti ripresero il lavoro, non si trovava più a quel posto.

⁂ Il signor Francesco Silla, proprietario di carriaggi, ci scrive pregandoci di rilevare da parte sua e dei suoi colleghi d'industria, che in occasione dello sciopero non aumentarono affatto il prezzo di noleggio dei carri.

Movimento dei piroscafi in porto. Arrivarono ieri i seguenti navigli:

Da Venezia il piroscafo del Lloyd *Iris*, con 52 passeggeri e diverse merci; da Smirne e Cattaro il piroscafo *Achille*, con carico completo per questa piazza; da Alesandria il lloydiano *Semiramis* con 9 passeggeri e diverse merci; da Metkovich il piroscafo a. u. *Lussin*; Da Palermo e Riposto il piroscafo della N. G. I. *Segesta*, con carico completo e 1 passeggero; da Castellamare del Golfo il piroscafo italiano *Maria Rosa* con 3 passeggeri e diverse merci; da Costantinopoli e scali il piroscafo *Drepano* della N. G. I., con diverse merci e 1 passeggero; da Cattaro il lloydiano *Sultan* con diverse merci e 36 passeggeri.

⁂ Partirono i seguenti navigli: il piroscafo del Lloyd *Delfino* per Metkovich, e il *Bohemia* per Alessandria; per Ravenna il piroscafo a. u. *Venezia*; per Genova il piroscafo italiano *Marco Minghetti*; per Marsiglia il piroscafo ungherese *Buda* e per Costantinopoli il piroscafo inglese *Sobraon*.

Echi del disastro dell'Ika. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Fiume:

Il capitano dell'*Ika* Forempocher fu messo oggi nel pomeriggio a piede libero.

Gli accidenti della navigazione. Mandano da Londra in data 13: La Società di salvataggio ricevette il seguente telegramma da Yarmouth in data odierna, relativo all'investito bark a.-u. *Artiere Giovanni*. Il rimorchiatore ritornato dal luogo dell'investimento riferisce che i ricuperatori tagliarono tutta l'alberata e fecero getto del carico di coperta. Il naviglio è pieno d'acqua e giace un miglio ad ostro dalla boa del banco orientale di Hasbrò colla prua rivolta a ponente. Il rimorchiatore ieri sera non potè scagliarlo; apparentemente è illeso.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Hungaria*, diretto per Trieste, lasciò il 16 corr. il porto di Costantinopoli.

Il piroscafo *Imperator* proveniente da Bombay, proseguì il 16 corr. il suo viaggio da Porto Said per Trieste.

Cose teatrali. Rileviamo che a partire dal 25 decembre p. v. l'impresa del nostro Teatro Filodrammatico verrà assunta dal noto impresario nostro concittadino signor Vittorio Ullmann (già da parecchi anni direttore del Teatro *de la Renaissance* di Parigi, ove agisce la Sarah Bernhardt) in conto sociale col proprio fratello sig. Rodolfo Ullmann. Il contratto fu stipulato per cinque anni e sappiamo che ci sono molti progetti di sicura attrattiva. Avendo il sig. Vittorio Ullmann dimora fissa a Parigi, sarà rappresentato qui dal fratello Rodolfo, il quale già in varie occasioni diede saggi felici di intraprendenza quale impresario teatrale.

Teatro Comunale. Iersera il pasticcio del cuoco-mago Sardou: *Marcella* - una commedia che al nostro pubblico non piacque mai - e ciò gli fa onore, ebbe un'interpretazione lodevolissima, specie da parte di Tina Di Lorenzo.

Questa sera *Una battaglia di dame.* Domani l'attesa novità: *Redde rationem (La douloureuse).*

Politeama Rossetti. Dinanzi a publico elegante e numeroso si è avuta iersera la prima rappresentazione del *Rigoletto.*

L'esecuzione del capolavoro verdiano, per nulla inferiore nel suo complesso alle tante avutesi nei nostri teatri popolari in questi ultimi anni, è stata tale da appagare pienamente le esigenze del pubblico e cioè una esecuzione di assieme eccellente sotto ogni aspetto e ragguardevolissima anche per il valore dei singoli esecutori, ognuno dei quali, volta a volta, fu fatto segno agli applausi del publico durante il corso di tutta l'opera.

Il baritono sig. De Filippi *(Rigoletto)* ha davvero superato anche le più rosee previsioni. Dopo due anni di riposo, egli è tornato alla scena ed ha sfoggiato mezzi vocali sotto ogni aspetto eccellenti; la sua voce, già bellissima nelle acute, ha acquistato di volume e di vigore nelle basse e nelle medie; è sempre intonata ed aggradevole; il suo canto esatto e corretto, nulla lascia a desiderare. In una parte come quella di *Rigoletto*, che per le difficoltà di canto e per le esigenze speciali del personaggio, è giustamente considerata fra le più ardue del repertorio lirico, il signor De Filippi ha conseguito un pieno successo, in qualche punto clamoroso, arrecando a tutti la più gradevole delle sorprese. Apprezzato fin dal *prologo*, egli mise in evidenza le sue belle qualità di cantante nel celebre *monologo* dell'atto primo, dopo il quale ebbe un applauso fragoroso, e fu applauditissimo dopo il duetto con la sig.na Biondelli *(Gilda)* e nell'atto successivo, interrotto da frequenti approvazioni, dovette replicare, fra un uragano di applausi, la *cabaletta* finale. In chiusa dell'opera il publico fece a lui ed a tutti gli altri esecutori una calorosa ovazione chiamandoli quattro volte al proscenio.

Della sig.na Biondelli abbiamo espresso tre anni or sono, quando cantò la medesima parte al Teatro Fenice, tutto il bene che ne pensavamo. La giovane e graziosa artista ci è tornata rinvigorita nel corpo e nell'arte sua perfezionata; ancora più esatta nel sorpassare le difficoltà tecniche del canto e con delle note *sopr'acute* squisitamente belle e intonate. Il successo è stato anche per lei grandissimo; festeggiata durante tutta l'opera, ebbe speciali acclamazioni dopo la deliziosa romanza *Caro nome...*

Anche il tenore sig. Salvaterra *(duca di Mantova)* è riuscito a prendersi una bella rivincita. La sua voce apparve bella e simpatica, il suo canto sotto ogni aspetto correttissimo. Ebbe dei momenti veramente felici, e qualora egli riuscisse - la qual cosa non ci sembra impossibile - a modificare alquanto l'impostazione non sempre aggradevole dei suoni acuti, egli riescirebbe un artista dei più apprezzabili. Anche egli ebbe applausi generali dal publico,

---

Qui tu sei sola, e io ti avrò tuo malgrado.

E, in così dire, tentò di prendere Bianca fra le braccia. Atterrita, la giovane signora indietreggiò, urlando:

— Infame! Miserabile!

— Meno infame e miserabile di tuo marito!

Bianca cercava di schermirsi fuggendo per la stretta stanza. Il signor De Noirlieu la inseguiva con furore. La povera donna si sentì perduta.

— Soccorso! - gridò.

Sisto pervenne a prenderla pel braccio.

— Chiama pure! - disse. - Chi vuoi che ti ascolti? Chi può venire in tuo soccorso? Tu sei mia!

Bianca ripetè:

— Soccorso!... soccorso!..

— Ma chi vuoi che venga ad aiutarti? Il vecchio che ti custodisce crede che tu sia moglie.

La disgraziata sentiva le sue forze abbandonarla. Ella non poteva resistere a Sisto, e già si credeva perduta, quando la porta della camera si aperse improvvisamente. Il vecchio comparve sulla soglia. Bianca, scorgendo in lui un salvatore, gli si precipitò incontro a braccia aperte, gridando:

— Salvatemi... salvatemi!

Il vecchio guardò Bianca e Sisto quasi a domandasse ciò che accadeva. E poi, con la fredda calma che non lo abbandonava mai, domandò:

— Tu vuoi dunque ucciderla?

— No - rispose Sisto - ma voglio obbligarla, siccome è mia moglie, voglio obbligarla a riconoscere il mio diritto.

Bianca allora esclamò:

— Io non sono la moglie di quest'uomo! E' lui che vuole obbligarmi con la forza ad ingannare mio marito!

Il vecchio pareva non comprendere! Ma fino a quel momento lo avevano dunque ingannato? Bianca aveva sempre protestato la sua innocenza, ed egli non ci aveva creduto! Ella aveva sempre detto di non essere la moglie dell'uomo che l'aveva fatta chiudere, che aveva un marito il quale la cercava e al quale voleva rimanere fedele. Neanche a queste dichiarazioni egli aveva prestato fede. Data la sua condizione d'animo, egli era stato sempre più disposto a prestar fede a un marito ingannato che a una donna asserita colpevole. Ma ora le cose avevano mutato aspetto. Dal momento che la donna parlava a quel modo in presenza dell'uomo che si vantava d'essere suo marito, era possibile che ci fosse qualche cosa di vero in tutta quella storia.

E in questo caso, si erano dunque indegnamente giuocati di lui ed avevano abusato della sua buona fede? A questo pensiero, il vecchio sentiva il sangue bollirgli nelle vene.

E perciò, con un tono di voce singolare, gli disse:

(Continua)

nei punti più salienti della sua parte. Benissimo la sig.na Borda, nella parte di *Maddalena* ed il basso Montico in quella di *Sparafucile*. Accurata e lodevole l'orchestra diretta dal bravo m.o Grisanti e bene il coro istruito dal Bartoli. Vestiario e messa in scena più che decorosi.

In complesso un esito insperato, che ha fatto veramente piacere al pubblico, che era andato in teatro un po' armato di diffidenza.

Teatro Filodrammatico. *Trilby, commedia in 4 atti di Hans Hochfeldt, tratta dall'omonimo romanzo inglese.*

Una donna che canti come un angelo soltanto per forza di suggestione, - ipnotizzata da un maestro di musica e impresario, che la porta seco per sfruttare il suo talento, - è una cosa che certamente non accade tutti i giorni. E nemmeno accade spesso che questa donna, pur ricordandosi di aver convissuto col suo musicista, non si ricordi, svegliandosi dal suo ipnotismo, di essere la celebre cantante *Svengali* ma ritenga di essere rimasta sempre la *Trilby* d'una volta, che può abbracciare i suoi compagni d'un tempo, ai quali faceva da modella. Senza dubbio tutto ciò ha del soprannaturale, e il romanzo *Trilby* dell'inglese Du Murrier non ha, infatti, alcuna pretensione, crediamo, di fare della scienza, sfoggiando le teorie dell'ipnotismo e della suggestione per ispingerle fino al grottesco, ma soltanto prende la suggestione ipnotica quale mezzo empirico (oh molto empirico!) per fare un romanzo di fantasia, o meglio si direbbe anzi, addirittura un romanzo *fantastico*.

Sempre coi sogni questi benedetti inglesi attraverso le loro nebbie di Albione! Perfino quando scrivono delle *pochades*, le fanno così ingenue che pare siano delle *pochades*... idealizzate attraverso un sogno. *Niobe* pure è un sogno; ma, via! là si fa la burletta e il pubblico non domanda che di ridere. *Trilby*, invece, canta per suggestione ipnotica... e in virtù di questa è una grande artista; morto *Svengali*, il diabolico suo maestro, ella ritorna una cagna qualunque; stuona e la fischiano. Oh quanti *Svengali* ci vorrebbero per certe *divettes* da operetta o da *café-chantant!* E magari ce ne fossero! Come li pagherebbe profumatamente qualunque impresario!

Del resto, prima che si arrivi alla ipersuggestione ipnotica, il dramma *Trilby*, che abbiamo udito iersera, presenta, forse per l'abilità del signor Hans Hochfeldt, che fece la riduzione scenica, due atti piantati - specialmente il primo - abbastanza bene, atti che ci conducono con proprietà e colore del vero in un ambiente di artisti, facendoci pensare simpaticamente alla *Bohême* di Murger. Anche *Trilby*, la graziosa modella innamorata del pittore *Billy Bagot* e da lui amata a tal segno ch'egli vorrebbe sposarla se la madre sua con tutta energia non vi si opponesse, è dapprincipio una figurina simpatica. Chi direbbe mai che poi ce la dovessero guastare a tal segno da farne un essere così... straordinario? E dire che tante donne strillano tutto il giorno sapendo di strillare; ed eccone qui proprio una che non vorrebbe cantare... e la fanno cantare per forza con l'ipnotismo. E tanto assuefatta all'ipnotismo ella diviene poi, che poco prima di morire, essendo morto *Svengali*, quasi si lascia suggestionare... dalla sua fotografia! Ma fino a questo punto non arriva la fede dell'autore nella potenza ipnotica. La fotografia, naturalmente, ha la *negativa*... anche per questo genere di prestazioni, ed è bene, chè altrimenti *Trilby* morrebbe cantando. O *Svengali*, la morte soltanto può darti l'espiazione, e va là che te la meriti!

Ebbene, iersera, il pubblico, accorso numeroso al teatro, ascoltò tra il serio e il faceto questo dramma super-ipnotico e super-suggestivo, che è tagliato, del resto, senza alcuna finezza, ma con del *mestiere* scenico, e applaudì ad ogni atto. Dopo il primo ci fu una chiamata, tre dopo il secondo, una dopo il terzo; una, alquanto contrastata, alla fine. La recitazione fu buona ed efficace da parte della signora Della Guardia e del signor De Sanctis. Non più che mediocre da parte degli altri. L'attore Valenti non ci parve molto a posto nei panni del bieco e mefistofelico *Svengali*.

Questa sera *Trilby* si replica.

Teatro Fenice. Si è rappresentata iersera l'operetta *Madamigella Ettore*, del m.o Weinberger, che ottenne il solito successo, a malgrado di alcune incertezze derivanti da sostituzioni fatte e dalla poca *verve* del Marchetti, di solito tanto brioso. Questa sera prima rappresentazione del *Rolandino*. Scenari e vestiario sono del tutto nuovi ed eseguiti appositamente. L'autore assisterà alla rappresentazione.

La morte del parroco di Birkendorf. Nel giorno 7 del corrente mese arrivava qui, dalla sua parrocchia a Birkendorf, comune di Naclas, nella Carniola, il parroco dott. Giovanni Gollob, d'anni 56, nativo da San Martino (Carniola) e prendeva alloggio all'Hôtel Volpich. Essendo da qualche tempo sofferente, egli si recò in questa città per sottoporsi ad una operazione chirurgica, e infatti il giorno 11 egli si recava a questo civico ospedale, ove lo si ricoverava in una camera a pagamento, e dopo tre giorni di degenza, venne sottoposto all'operazione che riuscì benissimo. Ieri mattina però un nuovo e violento assalto del male lo rese cadavere. La notizia della disgrazia venne comunicata telegraficamente alla famiglia a San Martino, da dove si attendono le necessarie disposizioni.

Suicidio. Ieri poco dopo il mezzodì ci perveniva da Capodistria un telegramma che ci annunziava il rinvenimento del cadavere dell'impiegato al Lloyd, signor Francesco Luchich, d'anni 39, abitante in via S. Giovanni N. 5. Il cadavere era stato trovato in mare, con le mani e i piedi legati.

Abbiamo voluto assumere qualche informazione per vedere se fosse possibile rilevare le cause del suicidio. Ecco quanto ci fu dato sapere:

Alla famiglia S., presso cui alloggiava fino dal marzo scorso, aveva rivelato di soffrire di parecchi turbamenti fisici, che avevano influito sinistramente sul suo sistema nervoso, rendendolo irascibile, malcontento, malinconico. Parecchie volte era stato colto da attacchi di nervi. Del resto la famiglia S. lo vedeva di rado: usciva alla mattina verso le 9 e rincasava a tarda ora di sera. Talvolta, di notte, lo si sentiva parlare forte nel sonno, o passeggiare in lungo e in largo per la stanza. Le signorine S., s'erano assunte l'incarico di battere ogni mattina, verso le 8 all'uscio della stanza del sig. Luchich per svegliarlo. L'altra mattina una delle signorine picchiò secondo l'usato; ma non ottenne il solito „buon giorno, grazie" col quale l'inquilino avvertiva la signorina di aver udito l'esortazione. La signorina ne avvertì una sorella, la quale ripetè l'esperimento con l'identico risultato. Allora smisero. Però verso le 10 il sig. Luchich uscì dalla stanza, vestito come al solito per recarsi in ufficio. Era estremamente agitato, e salutò le signorine con voce alterata. Ma il sig. Luchich non si recò all'ufficio, quella mattina; invece mandò al suo capo-sezione un viglietto di scusa, per la sua assenza, giustificata con una indisposizione. Dopo d'allora non fu più veduto. Ierimattina le signorine S., come al solito, picchiarono all'uscio della stanza del loro inquilino, ma non ottennero risposta. Ripeterono l'esortazione due volte con eguale esito. Insospettitesi, alle 11, apersero l'uscio, e trovarono che il letto era intatto e che tutto lasciava comprendere come il sig. Luchich non fosse rientrato la sera innanzi. Il resto è noto.

Il Luchich era celibe. Ha qualche consanguineo nella famiglia Guosdenovich, abitante in via S. Lucia N. 6.

Del suicidio non si conosce dunque finora il motivo vero; ma tutto lascia supporre che l'infelice abbia agito sotto l'influenza d'una momentanea esaltazione nervosa. Ad ogni modo l'autorità ha aperto una severa inchiesta, per appurare se veramente si tratti di suicidio.

Il cadavere dell'annegato. - Riconoscimento. Nella nostra edizione serale di ieri riferimmo che il cadavere rinvenuto lunedì in mare nei pressi del molo San Carlo, era stato ieri mattina riconosciuto ed identificato. Lo sventurato era certo Michele Gustincich, d'anni 22, giornaliero, da Bresovo verde nel comune di Matteria. In quanto ai precedenti del fatto abbiamo ora i seguenti particolari:

La famiglia di Giovanni Gustincich, domiciliata a Bresovo verde, consta dei coniugi e di undici figli e cioè: Giovanni, Giuseppe, Antonio, Francesco, Andrea, Michele, Maria maritata a Giuseppe Machnich, falegname, abitante a Trieste, in Rozzol, Francesca, Elena, Lucia e Giovanna. Oltre che alla figlia Maria, a Trieste abita pure la Elena che è addetta in un molino del Domio, presso Zaule.

Il Michele Gustincich fino a poco tempo fa lavorava da agricoltore assieme ai fratelli. Nel marzo egli venne fatto militare, ma presentatosi sotto le armi, appena ricevuto l'ordine, venne rimandato, perchè era giunto troppo tardi, quando cioè tutti i coscritti erano partiti.

In quell'occasione egli si presentò da un suo cugino, certo Vincenzo Benorich, facchino all'arsenale del Lloyd, abitante in via Montecchi N. 3, secondo piano, e prese alloggio in casa di lui. Prima di partire per il suo paese egli disse al Benorich che fra breve sarebbe ritornato, per procurare di trovare qui qualche occupazione e manifestò l'idea di poter abitare assieme col cugino, al che quegli accondiscese. Infatti il Gustincich, dopo pochi giorni, ritornò e trovò di occuparsi quale bracciante alla Ferrovia. Come aveva detto, egli prese alloggio infatti presso il Benorich.

Il Gustincich, che era un giovane buono, molto attivo al lavoro e che si faceva amare da tutti, passava sempre il suo tempo presso la famiglia che lo ospitava, e qualche volta andava all'osteria in compagnia del Benorich o di qualche altro conoscente.

Domenica appena pranzato, chiese alla moglie del Benorich se gli permettesse di condurre a passeggio un di lei piccolo figliuolo. La donna però non acconsentì, ed egli allora uscì solo, dicendo che si sarebbe recato dapprima a visitare alcuni conoscenti che abitano lì vicino, poi alla chiesa di San Giacomo, per assistere alla benedizione.

Infatti egli andò a casa delle persone da lui indicate e si fermò fino alle tre. Ma da quel momento nessuno lo vide più. La famiglia del Benorich non fece però gran caso della sua assenza, ritenendo che egli fosse andato dalla sorella Elena a Zaule. Trascorsero però alcuni giorni senza che si avesse alcun sentore di lui e frattanto, siccome rilevarono dal *Piccolo* la notizia del rinvenimento del cadavere di un giovanotto i cui connotati corrispondevano appunto a quelli del Gustincich, la Benorich, in unione ad una sua vicina a nome Caterina Nogherotto, si recò dapprima al Commissariato di S. Giacomo, poi alla cappella mortuaria di S. Giusto ove, infatti, riconobbe nel cadavere le sembianze del povero Michele Gustincich. Le donne si recarono quindi alla Direzione di Polizia, e fecero la loro deposizione all'ufficiale Kreiner.

Chiamata poi la sorella del Gustincich, questa si recò pure a S. Giusto e confermò che quello era il cadavere del fratello.

In seguito alle indagini fatte, parrebbe che la morte dell'infelice fosse da ascriversi a una disgrazia.

Si suppone che il Gustincich si fosse recato in qualche osteria e trovata compagnia avesse bevuto un po' troppo. Alla sera, uscito dal locale, dev'essersi diretto verso casa sua, prendendo la riva del mare, e un po' per il vino bevuto, un po' anche causa la nebbia, si suppone ch'egli inciampasse in qualche ponte o in qualche corda e, che perduto l'equilibrio, cadesse in mare.

Dopo esaurite le contestazioni di legge, alle 4 del pomeriggio la salma, con il furgone dei poveri fu trasportata al Camposanto.

La morte improvvisa di un misantropo. Or sono appunto tre mesi, e precisamente il 17 di agosto, narravamo una scena curiosa che si svolgeva al N. 7 di via delle Acque. Un inquilino del terzo piano, uomo singolare, che si faceva notare per la sua misantropia, da alcuni giorni non si lasciava vedere. Alcune vicine si fissarono in capo che fosse morto e ne avvertirono la Polizia, la quale, fatto aprire il quartiere, trovò tutto in perfetta regola e seppe che il misantropo semplicemente era partito da Trieste, per recarsi a trovare la moglie, ricoverata in uno stabilimento di cura a Gorizia. Or bene, quel misantropo, creduto morto quella volta, ora è morto per davvero. Ammalato da qualche tempo di tubercolosi, lo si sapeva sofferente, ma non a segno tale da far prevedere una imminente catastrofe. Ma ieri verso le 11 ant. una signora, abitante al terzo piano, udì picchiare all'uscio. Aprì e si trovò faccia a faccia col misantropo suo vicino di porta: Michele Bresigher, di 48 anni, da Villesse, maestro in pensione, ultimamente occupato quale scritturale in uno studio d'avvocato della nostra città.

— Per carità, signora! - diceva quell'uomo, angosciato - mi soccorra; mi sento mancare le forze - tutta la parte sinistra del mio corpo è come paralizzata. - La vicina, a quelle parole, lo fece rientrare nel suo quartiere e mentre lo consigliava di porsi a letto e gli offriva di prestargli qualche cura, mandò ad avvertire la Guardia medica. Accorse il dottore d'ispezione e assoggettò il sofferente a qualche iniezione di etere, ma ciò a nulla servì, chè alle due del pomeriggio il poveretto spirava.

Per i necessari rilievi di legge si recarono sul luogo l'ufficiale di polizia Kreiner e l'ispettore di p. s. Jess. Il cadavere mediante il carrettone dell'impresa Zimolo venne poi trasportato a San Giusto. Il quartiere venne chiuso e le chiavi furono prese in custodia dagli organi dell'autorità.

Falso allarme d'avvelenamento. Ieri mattina, alle 8 e mezzo, una donna tutta affannata si presentava all'ispettore Virant, del posto di p. s. di via del Belvedere, chiedendo che fosse telefonato subito alla Stazione centrale di soccorso, perchè al N. 180 della salita di Gretta la moglie di un macchinista, certa A. V., d'anni 38, aveva ingoiato una sostanza venefica.

L'ispettore telefonò subito e accorse il dott. Fonda, il quale, visitata attentamente la presunta avvelenata, non riscontrò affatto che ella avesse trangugiato qualche cosa di venefico, ma solo ch'ella era in preda a forti dolori allo stomaco, per i quali le prestò le cure necessarie, che valsero a calmare le sue sofferenze.

Ubbriaco caduto in mare. Edoardo Tomasich, d'anni 40, scritturale, abitante presso l'affittaletti Antonio Ferger, in via di Rena N. 2, ieri sera alle 10 e mezzo, alquanto preso dal vino, passeggiava... a modo suo alla riva del Mandracchio, quando ad un certo punto perdette l'equilibrio e cadde in mare. Il freddo dell'acqua agì sul suo cervello per modo, che, svaniti i fumi del vino, per naturale istinto di conservazione, il Tomasich, dibattendosi nell'acqua, si diede con tutte le sue forze a chiamare aiuto. Lo udì il barcaiuolo Stefano Seferer, abitante in via della Muda vecchia N. 2, nonchè i piloti Giuliano Stepich, Bortolo Fragiacomo e Pietro Rocco, i quali, con la barca del primo, corsero in aiuto del pericolante e lo trassero a salvamento. Portatolo alla riva lo consegnarono alla guardia di p. s. Posar che lo condusse dapprima alla Direzione di Polizia, poi, quando si fu alquanto rimesso, lo accompagnò alla sua abitazione.

Percosse. Ieri verso il mezzodì la ragazza Caterina Cermel, d'anni 19, abitante in via Gruzzulis N. 2, incontratasi con un ubbriaco, fu da questo brutalmente percossa alla faccia. Recatasi alla Guardia medica, le venne riscontrata una contusione con ematoma all'occhio e alla regione zigomatica corrispondente. Ottenute le cure necessarie, la Cermel si fece rilasciare il certificato di lesione corporale, col quale si recò alla Direzione di polizia a denunciare il suo percuotitore.

Furto vecchio, arresto nuovo. Il giorno 10 ottobre p. p. la signorina B. R., di distintissima famiglia, denunziò alla locale Direzione di polizia che nel mese di aprile aveva constatato l'ammanco di alcuni oggetti preziosi, che teneva rinchiusi in un ripostiglio; e cioè: un puntapetto con smeraldo, in forma di cuore, contornato da brillanti, del valore di f. 1000; un fornimento completo d'oro leggero con pietra verde-chiaro; una *broche* di comes con due aghi congiunti da una catenella d'oro smaltata; una *broche* di lava con orecchini della stessa sostanza, legati in oro; cinque brillanti sciolti; un piccolo ago di sicurezza, color bleu con perle; inoltre due coltelli, due forchette, due cucchiai, due coltellini, due forchettine, quattro cucchiaini, il tutto marcato colle iniziali T. R.; due poggia posate di argento, due piattelli sotto-coppa, due palette per gelati, una pala grande per torta, un pezzo di stoffa di seta, nonchè altri oggetti di poco valore.

Le indagini per la scoperta degli autori e per il ricupero degli oggetti rubati furono affidate all'ufficiale di polizia Titz, ed ebbero il più brillante risultato. Nel meriggio di ieri il detto funzionario, assistito dagli agenti di polizia Decolle e Pirz, procedeva all'arresto di certa Giuseppina di Maria Vojka, privata, d'anni 33, nativa di Graz e pertinente a Vienna, nonchè di Paola figlia di Pietro Fantinati, sarta, d'anni 38, nativa di Fiume e pertinente a Solore provincia di Rovigo, quali gravemente indiziate di essere le autrici dell'importante furto. Ambedue furono passate agli arresti di via Tigor a disposizione del Tribunale.

Caduto dal Tramway. Il marinaio Giovanni Jerco, d'anni 24, imbarcato sul piroscafo del Lloyd *Elektra*, ieri sera, verso le 8, nello scendere da un carrozzone del tramway, scivolò e cadde, ma fortunatamente, essendo sceso dalla piattaforma posteriore, potè rialzarsi senza aver riportato serie lesioni. Siccome però non poteva più muovere la mano sinistra si recò alla Guardia medica, dove gli fu riscontrata una distorsione e gli prestarono le cure necessarie.

Durante il lavoro. Ieri, poco dopo il tocco, il muratore Giuseppe Clum, d'anni 19, abitante a San Luigi, si trovava sotto il ponte di una casa in costruzione, intento al suo lavoro, quando dall'alto caddero alcune scaglie di pietra, una delle quali lo colpì al vertice del capo, producendogli una non lieve ferita.

Ieri mattina verso le 11, il meccanico Giuseppe Facci, d'anni 27, addetto all'arsenale del Lloyd, era intento al suo lavoro, quando una scheggia di ferro, balzando via da un pezzo di lamiera, gli si conficcò nella cornea dell'occhio destro.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Usciti dall'ospedale. Ieri uscì dall'ospedale, completamente guarito, quell'agricoltore, Francesco Festini, d'anni 52, il quale come narrammo nel *Piccolo* del 7 ottobre, sbalzato dal carro era stato investito da una delle ruote alla spalla sinistra, riportandone parecchie contusioni e una frattura.

La casalinga Caterina Cossutta, che la mattina dell'8 ottobre, come abbiamo narrato, cadde dal letto riportando la frattura della fibula sinistra, potè ieri abbandonare l'ospedale.

Nei primi giorni dello scorso mese di ottobre il decenne Federico Laurica, da Decani, presso Capodistria, mentre cavalcava un asino, fu sbalzato di sella e cadde rotoloni al suolo. Dal momento della caduta fino al giorno 25 i suoi parenti lo tennero in casa sua, poi visto che non riusciva a muovere il braccio e la spalla destra, lo condussero all'ospedale, da dove ieri egli potè uscire per tornarsene al suo paesetto completamente guarito.

E' uscito pure ieri dall'ospedale per terminare la convalescenza in famiglia, quel fanciullo a nome Marcello Machar, che, cadendo, aveva riportato una frattura al femore sinistro.

Risse e ferimenti. Il facchino Angiolo Fassan, d'anni 29, al servizio della ditta Basevi, al Punto franco, fu incaricato iermattina di recarsi nel magazzino N. 10 della ditta Weiner, al Punto franco, a ritirarne alcune merci. Il Fassan per compiere l'incarico dovette rivolgersi al facchino della ditta Weiner, Giovanni Bevilacqua, d'anni 29, col quale da alcun tempo non era in buone relazioni; e i due, appena vedutisi, cominciarono, anzichè attendere all'adempimento del loro dovere, ad ingiuriarsi, e finirono per picchiarsi a vicenda. Il Bevilacqua sentendosi inferiore, s'armò d'una *sessola* e colpì con questa al capo l'avversario in modo da cagionargli una ferita lacero-contusa. Intervenute le guardie posero fine alla rissa, traducendo entrambi i litiganti davanti l'ispettore Ciadez, il quale dopo averli assunti a protocollo li lasciò in libertà.

Il ferito ricorse alla Guardia medica.

Troppa fretta! Nel pomeriggio di ieri venne arrestato Carlo Gergobat, di anni 23, vetturale, perchè alquanto alticcio, percorreva col veicolo la via Conti con tale velocità da costituire un pericolo per la sicurezza dei passanti.

Gli abbandonati. Ieri notte in Androna San Lorenzo fu rinvenuto, abbandonato sulla pubblica via, un carretto a mano, a due ruote. Fu depositato all'ispettorato delle guardie di p. s. in via Tigor.

LODEN per vestiti da signora
LODEN per vestiti da uomo
LODEN per vestiti da ragazzi
LODEN per mantelli da pioggia
LODEN per Havelock
LODEN per Watterproof
LODEN per Mantelline
LODEN per Velocipedisti

OCCASIONE
LODEN pelo di camello
per Havelok, alto cent. 160
fiorini **1.75** il metro
PRESSO
S.Öhler&Comp.
ORA
M. WEISS
Corso 9 TRIESTE Corso 9
Telefono 498 Prezzi fissi

Deposito Vini Italiani
— di —
VINCENZO CICINELLI
Acquedotto 17, Telefono 313

RICERCATO
PRIMO MAGAZZINIERE
per una casa primaria in olii.
Verrà accettato soltanto quello che conosce perfettamente quest'articolo.
Offerte con le copie di attestati dirigere sotto „**Magazziniere**" all'**Ufficio annunzi A. Hirschfeld, Tergesteo.**

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
per BANCONOTE 2^3/8% con preavviso di 5 giorni
2^1/2% „ „ „ 12 „
3^1/2% a quattro mesi fisso
3^1/2% „ otto „ „
3^3/4% „ un anno „ „
Per NAPOLEONI 2% con preavviso di 20 giorni
2^1/4% „ „ „ 40 „
2^3/4% „ — „ 3 mesi
3 % „ „ „ 6 „
Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 2 agosto a. c., a seconda del rispettivo preavviso.
b) in **BANCO GIRO** abbuonando 2^3/4% interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 a vista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.
c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.
e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia,** nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**
f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.
g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:
Lettere di Pegno 4^1/2% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4%, nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'i. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.
La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.
TRIESTE, 20 Luglio 1897.

CACAO N. LEJET
Si garantisce la purezza soltanto se in vasetti originali.
Diffidare del cacao di sole cortecce in vendita a basso prezzo

Che cos' è lo Sciapirografo?
Lo Sciapirografo è un apparato insuperabile per la riproduzione, **fatta da sè, senza spese,** di lettere, atti, disegni, note musicali, ecc., in **color nero.** Il maneggio dell'apparecchio è meravigliosamente semplice e facile anche per il profano, il successo **assicurato e garantito.** Da uno scritto o un disegno eseguito con inchiostro su carta, si possono ricavare nel modo più semplice circa 150 copie. — Lo Sciapirografo costa soltanto fior. 15. — A richiesta sono pronto a spedire uno Sciapirografo franco di spese a prova per quattro giorni, senza indennizzo, con la sola condizione della restituzione affrancata. Prospetti gratuiti.
Rappresentante generale: Fritz Pohl, Vienna, I Rudolfsplatz 13.

18 novembre 1897